
BIBLIA

ASSOCIAZIONE LAICA DI CULTURA BIBLICA - NOTIZIARIO SEMESTRALE

Anno XXI, n 3. Ottobre 2007. Spedizione in a.p. comma 20/C legge 662/96 filiale di Firenze
Registrazione Tribunale di Prato n. 112 del 23/3/87

Presidente: Agnese Cini Tassinario; Direzione e redazione: Via A. da Settimello 129 - 50041 Settimello (FI)
Tel. ☎ 055/8825055 - fax 055/8824704; codice fiscale 92003770481; E-mail: biblia@dada.it; Sito: www.biblia.org

Direttore responsabile: Piero Stefani; Stampa: Tipografia Giuntina - Firenze
Coordinate bancarie: Banca Toscana - Filiale di Sesto Fiorentino Agenzia 2, via G. di Vittorio 55 - 50019 Sesto Fiorentino FI,
ABI 03400, CAB 38103, c/c 190/36 - Coordinate postali: Biblia, n. 15769508

ALLE ORIGINI DI UNA SEPARAZIONE: EBREI E CRISTIANI TRA IL I E IL II SECOLO

Ostuni 1-3 febbraio 2008

Quasi novant'anni fa Joseph Klausner, il pioniere degli studi ebraici su Gesù, si chiedeva: «Come avvenne che Gesù visse totalmente all'interno del giudaismo e tuttavia fu all'origine di un movimento che si separò dal giudaismo, visto che *ex nihilo nihil fit*, nulla viene dal nulla?» (J. Klausner, *Jesus of Nazareth*, London 1925, p. 369 la prima edizione in ebraico risale al 1922). Ci possiamo domandare: per noi i termini della questione restano quelli qui prospettati? Per più versi la risposta è positiva. Tuttavia anche dove ci sono forti somiglianze il discorso si è molto dilatato sotto l'aspetto sia qualitativo sia quantitativo.

Siamo allo stesso punto perché la domanda non ha ottenuto una risposta concorde e convincente. A tutt'oggi, da un lato c'è un interrogativo formulato in modo netto, mentre dall'altro c'è un variegato ventaglio di tentativi di risposta. Rispetto ai primi del Novecento le nostre conoscenze delle correnti ebraiche del primo secolo e.v. sono molto cresciute. Per provarlo basterebbe un riferimento: i manoscritti di Qumran. Stavano nascosti in caverne, ma si presentarono, alla fine degli anni quaranta, come meteoriti piovute dal cielo: prima di quella data nessuno ne sospettava l'esistenza. Non furono gli unici ritrovamenti (tra gli altri va ricordata almeno la 'biblioteca' di Hag Hammadi che ha allargato di molto la nostra conoscenza degli apocrifi del Nuovo Testamento – cfr. il prossimo seminario di Monserrat, giugno 2008). Inoltre si sono sempre più affermati modi innovativi per interpretare testi già noti (in quest'ambito rientrano, per esempio, la rivalutazione della cosiddetta tradizione enochica). Questo immenso lavoro costituisce tuttora un cantiere aperto che rende più complesso, ma anche più affascinante, definire cosa sia stato l'ebraismo prima che, a partire dal II-III sec. e. v., il giudaismo rabbinico occupasse, da solo, tutta la scena.

La ricerca storica e la mentalità critica hanno reso meno unitaria anche la comprensione delle correnti cristiane delle origini. Pur senza immergersi nel mondo degli apocrifi, è obbligo constatare che, avulsi dall'ombrello uniformante del canone e ancor più dalla successiva gabbia dogmatica, gli scritti neotestamentari rivelano una pluralità di orientamenti e teologie

tanto accentuata da rendere arduo – e per vari studiosi addirittura impossibile – parlare, per il primo secolo, dell'esistenza stessa di un cristianesimo. Appare quindi evidente l'arbitrarietà dell'operazione tentata da chi volesse tracciare l'originario discrimine tra ebraismo e cristianesimo servendosi di una squadra simile a quella impugnata dalle potenze coloniali europee per dividere i confini dei loro possessi. Le righe dritte e gli angoli retti sono sempre astratti (e perciò violenti); i confini rispettosi delle differenze sono invece frastagliati e quindi difficili da definire.

Il fatto che, ai nostri giorni, l'ufficialità cattolica cerchi di stringere le fila proponendo ai fedeli certezze storiche che in realtà non sono tali, o che il mondo ortodosso ignori, in pratica, persino l'esistenza di questioni critiche, non muta i termini del problema. Là dove riesce tuttora a esercitare qualche forma, diretta o larvata, di repressione la dirigenza cattolica può tacitare un poco la ricerca storica e teologica, ma non può andar oltre. L'unico insetticida efficace contro il tarlo della critica è stata l'Inquisizione, ma essa, al pari del DDT, è, in sostanza, ormai messa al bando e i suoi sostituti sono meno efficaci. Rimane comunque sempre vero che la coercizione è l'argomento di chi non ha argomenti.

Vi è un altro capitolo da aprire. Per la verità, assunto nell'ottica di una ricerca storica asettica, esso potrebbe rimanere anche chiuso; tuttavia si tratta di un ambito che incide così a fondo nel nostro contesto che risulta impossibile ignorarlo. Si tratta dei due massimi (diversissimi) eventi della storia ebraica del XX sec. Una delle conseguenze legate alla Shoah e alla nascita dello Stato d'Israele è quella di aver contribuito a falsificare in modo definitivo le tradizionali visioni cristiane sugli ebrei. Da allora tutto si è riaperto e si sono letti con occhi nuovi testi antichi. Per gli spiriti più avveduti ormai la questione non è più quella ebraica – secondo la famigerata espressione di un tempo – ma quella dell'antiebraismo cristiano. Questa pressione fa sì che la ricerca storiografica sugli originari rapporti cristiano-ebraici travalichi l'ambito del rigore e possa o impanzanarsi nelle sabbie mobili dell'ideologia o arrampicarsi sulla roccia della responsabilità culturale e civile.

Essendo aumentate le spese di stampa e di spedizione, chiediamo il favore a tutti coloro che non sono Soci di Biblia e che desiderano continuare a ricevere il nostro Notiziario (i Soci lo ricevono d'ufficio), di versarci un contributo annuo di € 10. Troverete all'interno un ccp preparato. Grazie.

RELAZIONI SULLE ATTIVITÀ SVOLTE

VIAGGIO DI STUDIO IN ARMENIA

13-23 giugno 2007

I nomi dei monasteri d'Armenia

Appena giunti in Armenia (giovedì 14 giugno) ci è stato subito detto a chiare lettere che l'Armenia è il paese dei monasteri (e dei cetrioli). Ciò che non sapevamo è che ci sarebbero stati serviti – cetrioli e monasteri – con così tale generosità, ogni giorno, a colazione, pranzo e cena. Se dei cetrioli in fondo non ci importava molto ricordare il nome in armeno, è apparso subito chiaro che per quanto sforzi facessimo non saremmo mai riusciti a memorizzare i nomi, tutti apparentemente uguali, di quei tanti monasteri. Così, un po' per gioco e un po' per sconfiggere la disperazione, abbiamo cominciato a ribattezzarli con nomi che potessimo ricordare e che ce li facessero distinguere l'uno dall'altro.

Il primo monastero [Ghegard] che abbiamo visitato il secondo giorno (venerdì 15 giugno) era un grande santuario rupestre dove per lungo tempo – ci è stato detto – si era conservata una di quelle mille lance che – a giudicare dal numero delle reliquie conservate in giro per il mondo – il centurione Longino deve aver usato per trafiggere il costato del Cristo. È venuto così naturale chiamarlo il «monastero della spada nella roccia».

Il terzo giorno (sabato 16 giugno) di primo mattino siamo stati portati a un altro monastero [Kecharis], ma praticamente non l'abbiamo visto perché troppo impegnati a separare le nostre guide che sembravano sull'orlo di uno scontro fisico circa la teologia della Chiesa armena. Per noi rimarrà sempre nella memoria come il «monastero della disputa monofisita». Poi, dopo una lunga passeggiata nei boschi siamo giunti stanchi e affamati alla nuova meta [Haghartsin], contenti di essere arrivati, non sapendo ancora che ad aspettarci per il pranzo c'era il «monastero del refettorio umido». Ripartiti abbiamo visitato il primo grande complesso culturale di produzione dei manoscritti armeni [Goshavank] e la sua biblioteca che conserva ancora tracce della distruzione ad opera dei mongoli ed ora le sue rovine offrono generosa ospitalità a numerosi ospiti alati, che la ricambiano con il continuo canto dei loro piccoli: eravamo nel «monastero della biblioteca bruciata, o dei nidi di rondine». Finalmente la giornata si è conclusa con l'ascesa dei 230 scalini (+1, quello fatale e invisibile, dentro la chiesa, per l'inciampo rituale dello stanco pellegrino) sul promontorio del lago Sevan [Sevanavank]. In cima ad attenderci era un crocifisso in pietra con un Gesù dai tratti decisamente orientali: eravamo arrivati al «monastero del Cristo mongolo, al lago».

Il quarto giorno (domenica 17 giugno) ragioni di tempo hanno indotto a tagliare sul programma nonostante che la nostra voglia di monasteri fosse ormai divenuta insaziabile, quasi ossessiva. Anche di fronte alle proteste del gruppo, Agnese è stata irremovibile: il «monastero della promessa negata» [Hayravank] lo si è potuto solo intravedere da lontano. La strada era in effetti lunga perché nel pomeriggio dopo passi e valli armene sono arrivate le 'montagne russe' tra rupi, buche, frane e altissimi precipizi che abbiamo tutti affrontato eroicamente a bordo di piccoli e spericolati pulmini. Il monastero fortificato [Tatev] era bellissimo, ma una sola parola poteva meglio di ogni altra riassumere quell'esperienza: «Vertigo».

Il quinto giorno (lunedì 18 giugno) ci siamo infilati in un lungo canyon di rocce rossastre che hanno offerto il contesto spettacolare ed assieme i materiali di costruzione di un ornatissimo monastero [Novarank]. Però la cosa che più ci ha colpiti è stato il racconto del tragico amore tra l'architetto e la figlia del re, racconto che i nostri poeti di bordo hanno subito tradotto in rime bacciate che ci sono state declamate sulla via di ritorno dal «monastero dell'architetto innamorato». Si è aperta quindi a noi la visione della valle dell'Ararat dominata dalla mole onnipotente del gigante innevato. Il monastero [Khor Virap] era architettonicamente piuttosto bruttino, ma il luogo suggestivo e carico di storia. Lì era rotolata la testa mozzata di Crasso sconfitto dai Parti e lì Gregorio aveva trascorso 13 anni nel pozzo a non far nulla confortato amorevolmente da una pia donna, prima di essere liberato e convertire (per dispetto?, per vendetta?) tutti gli Armeni. Il riferimento a Crasso si prestava a qualche equivoca assonanza, così abbiamo voluto dedicare un nome in onore di un altro santo armeno, San Miniato, che a Firenze trovò fortuna e un magnifico posto al sole in collina: il monastero «della testa di Crasso» è così divenuto «San Gregorio al Monte».

Il sesto giorno (martedì 19 giugno) ci siamo inerpicati tra gli alberi per un sentiero scosceso, reso ancora più impervio dalla fauna domestica locale, il quale ci ha portati alle rovine di un nuovo monastero [Kobayr]. Lo abbiamo ammirato non solo per i grandi affreschi ma per le ingegnose e ardite impalcature 'medievali' approntate a fondamento dei lavori di restauro (che ci dicono procedano alacremenente ma solo in assenza di turisti). Volendo non solo registrare le impressioni dotte dell'ascesa ma anche le sane tradizioni locali, lo abbiamo nominato il «monastero della Scala Santa, popolarmente detto della cacca scivolosa». Nel pomeriggio è stata la volta dei due grandi complessi monastici della zona, pieni di storia, cultura e costruzioni [Sanahim e Haghpat]. Per distinguerli li abbiamo chiamati: il «monastero grande della biblioteca di pietra, visto bene» e il «monastero grande della falce fienaria, visto in fretta».

Il settimo giorno (mercoledì 20 giugno) è stata la volta dei complessi ufficiali della Chiesa armena. Abbiamo così cominciato con le imponenti rovine del «Tempio delle formiche giganti» [Zvartnots]. Ci siamo quindi spostati a Echmiadzin, capitale spirituale della Chiesa armena. Lì si trovano i due complessi martiriologici in onore delle sante armene, divenuti popolari mete di pellegrinaggio ai loro sepolcri: il «santuario della vergine lapidata» e quello della «badessa e della cantante». La giornata è terminata con la visita della sede patriarcale, il «Vaticano degli Armeni», un luogo che nel bene e nel male ci è parso – chissà perché – molto familiare.

Il giorno seguente, l'ottavo del nostro viaggio (giovedì 21 giugno), abbiamo vissuto la più tragica crisi di astinenza: nessun monastero! Portarci a vedere i manoscritti al Museo Nazionale, dove tutto parlava di monasteri lontani ma in un contesto moderno di studi filologici, è stato un colpo sadico. Nel pomeriggio, il gruppo, disperato, si è dato ad una frenetica caccia alle bottiglie di cognac per placare il tormento.

Il nono e ultimo giorno (venerdì 22 giugno) si è chiuso

in gloria. Abbiamo visitato il favoloso «anello delle chiese ruspanti», cominciando dalla «Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Interrato», nelle cui fondamenta è sepolta una reliquia del Santo, per proseguire poi con le rovine della celeberrima «Chiesa Palatina di S. Gregorio Scupolato». Siamo quindi saliti alle alte vette tra pascoli sterminati e cime innevate, fino alla «Chiesa rupestre alla Rocca dei Papaveri» [Amberd], per godere di un panorama indimenticabile e incontaminato ai confini del mondo. Infine nel tardo pomeriggio in cambio del programmato monastero Agnese ha ceduto all'offerta di un bonus 'monastero+canto' offerto dall'agenzia armena. Così anche il «monastero della promessa scambiata» [Saghmosavank] lo abbiamo potuto intravedere solo da lontano, in cambio per il bel «monastero del canto armeno» [Ovanavank] dove alle armonie architettoniche si sono unite le armonie celesti di un soave coro a cappella. Nella notte siamo ripartiti per l'Italia: già sulla via dell'aeroporto, speravamo ancora in una sosta inattesa a qualche altro monastero. Nonostante i nostri eroici sforzi siamo consapevoli di non essere riusciti nel nostro intento di vedere tutti i monasteri dell'Armenia. Nel dormiveglia circolavano voci incontrollate di miriadi di «monasteri moderni che ci sono ma non li abbiamo visti» e di «monasteri antichi che non abbiamo visti ma (forse) ci sono». La verità è che in Armenia c'è comunque sempre un altro monastero ad aspettare l'intrepido turista dietro l'angolo. Per quello il nome ce l'abbiamo già è: « il monastero che non si è visto ma si vedrà, sennò, veramente, che ci siamo venuti a fa' ».

Gabriele Boccaccini
(in collaborazione con il pullman n. 1)

A proposito di uno dei monasteri sopracitati

La canzone di Momik

L'architetto innamorato
sulla cupola era issato,
ma arrivarono i soldati
scuri in volto e bene armati.
Han gettato il poveretto
crudelmente giù dal tetto.
Tale fu del re vendetta
per la figlia giovinetta.

Era giovane la figlia,
ma avea sangue di famiglia.
Resa folle dal dolore
per la morte del suo amore,
contro il padre s'avventò
e ben ben lo trucidò.
Sollevassi allor la corte
che volea darle la morte.

Scarmigliata, come un pazzo,
fuggì quindi dal palazzo.
Fatta simile a una belva
vagò a lungo per la selva.
Ed infine, ah! poverella,
fu rinchiusa in una cella
del convento più vicino
che concluse il suo destino.

La morale della storia
ben mandatela a memoria:
non amare gli architetti,
non salire mai sui tetti!

Pelio Fronzaroli, con un'aggiunta di Claudia Conti

Armenia 2007 – improvvisazione

Quello che vi racconterò è anche un ringraziamento per il lavoro, la pazienza e l'amicizia che ci hanno regalato Ruzanne e Hacob

Alla vigilia della partenza

le storie che ho ascoltato e i paesaggi che ho visto,
le pietre che ho toccato e la terra che ho calpestato,
le persone che ho incontrato,
cominciano a diventare memoria dell'Armenia.

E subito – nel laboratorio del mio cuore – vogliono diventare sentimenti e parole. Ma non ne trovo nel mio linguaggio e allora prendo a prestito da un mio amico a cui sono molto affezionato – come qualcuno di voi già sa – Geremia di Anatòt, il profeta.

Tre volte Geremia grida la disperazione del Signore, Dio di Israele, perché si spegneranno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme: «voci di giubilo e voci di gioia, la voce dello sposo e la voce della sposa» (Ger 7,34; 16,9; 25,9).

Ma poi Dio non ne può più del sovraccarico di male sul suo popolo - se ricordo bene Paul Ricoeur dice che c'è più dolore e sofferenza di quanto possiamo sopportare. E allora ecco prorompere un canto, una promessa di speranza: «Dice il Signore: In questo luogo, di cui voi dite: Esso è desolato, senza uomini e senza bestiame; nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme, che sono desolate, senza uomini, senza abitanti e senza bestiame, si udranno ancora “voci di giubilo e voci di gioia, la voce dello sposo e la voce della sposa” e il canto di coloro che dicono: Lodate il Signore, perché è buono, perché la sua grazia dura per sempre» (Ger 33, 10-11)

E ho visto, sentito, gustato come nelle stradine di Sisian e di Haghpat, nelle chiese di Echmiadzin e nei viali di Yerevan, nelle campane e nei volti di Mastarà, lentamente, con fatica questa profezia si fa strada e diventa realtà.

Ma l'Armenia è duale come Gerusalemme: c'è l'Armenia di quei suoi figli che vivono nella dispersione come stranieri e pellegrini.

E anche per loro in Geremia trovo una parola di speranza: «Queste sono le parole della lettera che il profeta Geremia mandò da Gerusalemme al popolo che Nabucodònosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia [...]. Essa diceva: “Così dice il Signore Dio di Israele, a tutti gli esuli deportati da Gerusalemme a Babilonia: Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti; prendete moglie e mettete al mondo figli e figlie, date mogli ai figli e maritate le figlie; costoro abbiano figlie e figli. Moltiplicatevi lì e non diminuite. Cercate il benessere del paese in cui siete stati dispersi. Pregate il Signore per esso, perché dal suo benessere dipende il vostro benessere» (Ger 29,1-7).

Popolo di Armenia,

il Signore ti protegga e ti benedica,

il Signore vegli su di te per edificare e per piantare,

il Signore ristori le tue anime stanche e sazi ogni anima che languisce,

il Signore metta su di te il suo volto e ti conceda pace e pienezza di vita.

Amen.

Marco Tommasino

SEMINARIO ESTIVO SUL LIBRO DEI PROVERBI

San Martino di Castrozza, 25 agosto – 1 settembre

“Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato”(Pr 9,8). Spezzavano il pane e mescevano il vino tre maestri d’eccezione: Roberto Vignolo, Amos Luzzatto e Piero Stefani. Inizialmente perplessi e curiosi sul tema, attratti dai relatori e dal luogo, alla fine ci siamo ritrovati pienamente soddisfatti: un seminario “sapientemente” preparato e condotto, che resterà “proverbiale” nel ricordo. Molti gli stimoli offerti e su cui potremo e dovremo ritornare nei prossimi mesi; molte anche le piacevoli occasioni di incontri più o meno impegnati nel tempo libero: le amicizie fatte e quelle riannodate, la gioiosa convivenza, le serate ricche di motivi culturali e di esibizioni canore, le belle passeggiate, le interessanti visite al Parco di Paneveggio e alla sua affascinante “foresta dei violini” e, per un agguerrito gruppo in continua crescita, le gustose conclusioni delle laboriose giornate nella indimenticabile “grapperia” con le sue prelibatezze.

Ma veniamo al contenuto del Seminario. I testi sapienziali di Israele si inseriscono in una tradizione millenaria, caratteristica del Vicino Medio Oriente, facendo emergere una propria originalità, che riecheggia molti dei motivi che attraversano la Scrittura. E tuttavia si “smarcano” dalla Torà e dai Profeti, configurando una vera e propria teologia della vita quotidiana.

La sapienza - la *Chokhmà* ebraica - è competenza, abilità ed accortezza, saggezza che sorge dall’esperienza e ad essa si rivolge per interpretarla e guidarla. Suo principio e fondamento è il timor di Dio: percezione della Alterità, stato emozionale, fremito, – ma anche apertura al mistero, rispetto ed accoglimento della voce divina che ci interpella. Si rivolge all’uomo invitandolo alla ricerca e ad uno stile di vita responsabile; si costituisce in una tradizione con propri luoghi (famiglia, scuola, corte regale, bottega artigiana, porta della città, mercato) e con propri referenti (padre e madre, maestro, consigliere); e s’incarna in un corpo letterario che si offre a chi legge perché possa riconfigurare la propria esistenza.

La sapienza è una tensione che parte dal basso. I proverbi sono la conclusione, la morale di una storia, di una vicenda di cui si è perso il racconto. È così in tutte le culture. Il libro dei Proverbi è il punto più luminoso di questo bagaglio di esperienze, insegnamenti ed ammonimenti. Esso, se ad un primo approccio può apparire ovvio e addirittura banale, ad una più attenta considerazione si rivela portatore di un significato profondo nascosto, che chiede di essere cercato, gustato e seguito. I Proverbi mirano a costruire un modello di umanità filiale (si pensi ai molti “Figlio mio” che costellano il testo), a formare un cuore capace di ascoltare; hanno perciò un intento squisitamente educativo ed insegnano a cercare il senso della vita: per questo si rivolgono anzitutto alla generazione che sta crescendo, che deve imparare, disporsi all’ascolto, acconsentire ad essere corretta e guidata; ma anche il sapiente è destinatario della sapienza: guai a credersi sapienti! I Proverbi e Qohelet sono carichi di ironia per chi si crede sapiente e non lo è. I due movimenti che si ritrovano nei Proverbi sono il constatare e l’ammonire. Natural-

mente quelli più orientati alla formazione sono quelli di ammonimento, che fanno appello a precise motivazioni e dunque alla libertà della persona. La componente parentetica appartiene sempre al pathos della sapienza. Occorre cercare e custodire la sapienza per essere alla fine cercati e custoditi dalla sapienza.

Ciò che caratterizza i libri sapienziali è il fatto che sono aperti e che si agganciano l’uno all’altro, sono uno dentro l’altro, ciascuno con la sua specificità. Perciò un buon risultato di questo corso potrebbe essere quello di restituire una lettura sinfonica ai testi sapienziali (almeno a quelli che la tradizione attribuisce a Salomone: Cantico dei cantici, Proverbi, Qohelet). Certo i libri della Sapienza sembrano rispondere (quando il blocco della Legge e dei Profeti è assestato) alla sfida lanciata dalla cultura greco-alessandrina. Essendo i testi sapienziali sostanzialmente antropologici possono reggere il confronto con la cultura greca ad essi contemporanea.

Su questi temi, e su molti altri, ci ha intrattenuto Roberto Vignolo, aprendo ampi orizzonti ed anche sommergendoci con una valanga di riferimenti, che hanno stimolato ed anche un po’ messo in difficoltà i partecipanti. Con lui ha costantemente dialogato Amos Luzzatto, presente al seminario dall’inizio alla fine, con la competenza e la profondità che conosciamo. Subentrando poi a Vignolo ha ripreso e sviluppato molti degli spunti anticipati. L’analisi critica di Pr 31 gli ha dato occasione di svolgere un’ampia indagine sulla posizione della donna nella Bibbia: indubbiamente essa si trova in uno stato di inferiorità e di soggezione ma, se è necessario, manifesta la forza della “donna di valore” dei Proverbi e prende iniziative determinanti per lo sviluppo della storia: quando può, “utilizza tutte le fessure delle mura che la isolano”, servendosi anche della bellezza e della grazia femminile. Successivamente Luzzatto ha tracciato una panoramica su i Proverbi nella tradizione ebraica postbiblica. Ha concluso il seminario Piero Stefani, che si è soffermato dapprima sulla presenza dei Proverbi nel Nuovo Testamento ed ha poi affrontato un tema decisivo e difficile: la eredità del termine sapienza, da *Chokhmà* a *Logos*. Mentre in Pr 8, 22-31 la *Chokhmà* ha un carattere cosmogonico e non viene ad abitare la terra, in Sir 24 è un essere celeste creato, che prende posto in Israele, e di cui la Torà è una manifestazione terrena. Il *Logos* compare con Filone di Alessandria: non però come creatura, ma come attributo divino; è il pensiero di Dio che crea. Sembra riecheggiare questa interpretazione il Prologo di Giovanni, ove si dice che il *Logos* è Dio (1.1) e che si fa carne e viene ad abitare fra noi (1.14). In sostanza, mentre la tradizione rabbinica identifica la sapienza con la Torà, la tradizione cristiana la identifica col Verbo divino.

Ma come avviene il passaggio da *Chokhmà* a *Logos*? Su questo interrogativo si è accesa una discussione molto animata, che ha concluso il Seminario. Una conclusione significativa: la Sapienza è ricerca ed invito alla ricerca.

Anna e Marco Bertè

PUBBLICAZIONI BIBLIA

– <i>Dante e la Bibbia</i> , ed. Olschki 1988	€ 45,00	– <i>L'epoca persiana e la Bibbia</i> , ed. Biblia 2001 (con ill.)	€ 11,00
– <i>Gli animali e la Bibbia</i> , ed. Garamond 1993	€ 10,00	– <i>Il cinema e la Bibbia</i> , Morcelliana 2001 (con ill.)	€ 15,50
– <i>Samuele tra politica e fede</i> , ed. Biblia 1995	€ 8,00	– <i>Due grandi sapienze: Bibbia ed ellenismo</i> , ed. Biblia 2002 (con ill.)	€ 11,00
– <i>Il teatro e la Bibbia</i> , ed. Garamond 1995	€ 12,00	– <i>Pace e guerra nella Bibbia e nel Corano</i> , Morcelliana 2002	€ 18,50
– <i>L'esercizio della giustizia e la Bibbia</i> , ed. Biblia 1996	€ 9,50	– <i>Eros e Bibbia</i> , Morcelliana 2003	€ 16,00
– <i>Saul o l'infelicità di regnare</i> , ed. Biblia 1996	€ 8,00	– <i>La preghiera e la Bibbia</i> , ed. Biblia 2003	€ 8,00
– <i>Vademecum. Per il lettore della Bibbia</i> , Morcelliana 1996 (con ill.)	€ 18,00	– <i>Il tempo e la Bibbia</i> , in «Humanitas 2003, 2, Morcelliana	€ 10,50
– <i>Dagli dei a Dio...</i> ed. Messaggi 1997	€ 10,00	– <i>Alla ricerca di Giovanni Battista</i> ed. Biblia 2004	€ 8,00
– <i>Il processo a Gesù</i> , ed. Biblia 1998	€ 7,00	– <i>Roma e il mondo della Bibbia</i> , ed. Biblia 2004 (con ill.)	€ 10,00
– <i>Salomone tra Bibbia e leggenda</i> , ed. Biblia 1998 (con ill.)	€ 8,50	– <i>Il diavolo e l'Occidente</i> , Morcelliana 2005 (con ill.)	€ 12,50
– <i>La festa e la Bibbia</i> , Morcelliana 1998 (con ill.)	€ 12,00	– <i>Il Messia tra memoria e attesa</i> , Morcelliana 2005	€ 18,00
– <i>In principio Dio creò</i> , in «Humanitas», 1998,4, Morcelliana	€ 10,00	– <i>La famiglia di Gesù</i> , ed. Biblia 2005	€ 10,00
– <i>Elia o il Mosè del silenzio</i> , ed. Biblia 1999	€ 8,00	– <i>Il prodigio della nascita</i> , ed. Biblia 2007	€ 8,00
– <i>La gestualità e la Bibbia</i> , Morcelliana 1999	€ 12,50	– <i>E subito lo seguirono</i> , ed. Biblia 2007	€ 10,00
– <i>La Bibbia e l'impero di Nabucodonosor</i> , ed. Biblia 1999	€ 8,00	– <i>Chi credete che io sia? Gesù nel suo e nel nostro tempo</i> , Gallio Ed., 2007 (con ill.)	€ 22,00
– <i>Male, Bibbia e Occidente</i> , Morcelliana 2000	€ 10,00	– <i>Libretti dei viaggi di studio in Israele e in Armenia</i> , con ill., ciascuno a	€ 10,00
– <i>Corano e Bibbia</i> , Morcelliana 2000 (con ill.)	€ 15,50		
– <i>Chi ha scritto la Bibbia (a parte Dio)?</i> , ed. Biblia 2001	€ 9,00		

Sono anche disponibili 18 dispense dei seminari estivi, a cura di Anna Celano, degli anni 1989-2005 al costo di 8 o 10 euro (dipende dal numero di pagine):

Geremia – Cantico dei cantici - Rapporti fra AT e NT – Deuteronomio – Giobbe – Vangelo di Marco – Il sermone del monte – Introduzione allo studio dell'AT e del NT – Vangelo di Giovanni – Numeri – Apocrifi ebraici – Apocrifi cristiani – Osea – Vangelo di Luca – Rut e Ester – Sapienza – Qohelet – Giona.

Altri 22 titoli di seminari e convegni del passato sono ormai esauriti, ma possiamo fornire le fotocopie su richiesta:

Convegno inaugurale dell'Associazione / In principio /La Bibbia e il messaggio messianico / Noè, il diluvio universale e la preistoria dell'alleanza / La posizione del debole nella Bibbia / Abramo, padre di una multi-

tudine di uomini /Il sogno nella Bibbia / Giacobbe, o l'avventura del figlio minore /Un libro, molte letture: leggere la Bibbia oggi / Giuseppe o l'uomo dai doppi destini /La violenza nella Bibbia / L'umile grandezza di Mosè / L'aldilà nella Bibbia / Giosuè, l'eterno secondo / Fortezza, tragedia e inganno: la donna all'epoca dei Giudici / Tradurre la Bibbia / Davide: l'uomo e il simbolo / La Musica e la Bibbia / L'arte e la Bibbia / La Bibbia a stampa da Gutenberg a Bodoni / Il cibo e la Bibbia / Bibbia, il libro assente.

Libri, dispense e fotocopie sono da richiedere a Biblia, via A. da Settimello 129, 50041 Settimello FI (fax 055/8824704; e-mail biblia@dada.it) che li spedisce allegando un bollettino di ccp per il pagamento. Saranno aggiunte le spese di spedizione per chi acquista meno di tre copie.

FLAVIO PAJER, *Religione*, SEI, Torino 2007, pp. 516, euro 17,80.

Nelle scuole 'ora di religione cattolica è soggetta a molte valutazioni contrastanti. A nostro avviso è ragionevole lavorare per modificarne l'attuale statuto; tuttavia, fin che esso è in vigore, non è produttivo cimentarsi in uno sterile ostracismo. Val la pena piuttosto far sì che la sua dimensione culturale, prevista sulla carta e troppo spesso negata nella pratica, trovi un riscontro effettivo. Per questo è indispensabile che esistano manuali intelligenti e praticabili. È il caso di questo testo di Pajer che racchiude in un unico volume tutto il quinquennio delle superiori. Esso, pur obbligato a inserirsi in un ambito confessionale, testimonia uno sguardo culturale largo e aperto, in cui si manifesta anche la ben nota sensibilità educativa dell'autore. La sua validità è pure confermata dalle continue riedizioni, sempre aggiornate e perfezionate. Nel volume è dedicato un ampio spazio alla Bibbia.

CALENDARIO PROSSIME ATTIVITÀ 2007-2008

Pubblichiamo il calendario dei prossimi eventi di Bibbia in modo che possiate prevedere fin d'ora a quali iscrivervi. Lo facciamo anche perché – a seguito di specifica delibera dell'Assemblea di Pontremoli (20 aprile 2007) - nel 2008 i nostri appuntamenti abituali si sono leggermente modificati. In particolare, il viaggio di studio in Siria è stato fissato a fine di agosto, per dar modo di parteciparvi anche a chi ha le ferie solo in questo mese.

Per questa ragione il seminario estivo si terrà a giugno. Dietro gentile invito del nostro socio padre Pius Ramon Tragan, si svolgerà presso il monastero benedettino di Montserrat nei pressi di Barcellona.

Le molte attività previste per 2008 sono fissate in località distanti tra loro: al sud (Ostuni), al centro (convegno nazionale di Firenze), all'estero (Barcellona e Siria), al nord-est (convegno autunnale di Padova). Per molti di voi sarà difficile partecipare a tutte. Si tratterà allora di fare delle scelte, e di e di comunicarle il prima possibile, per darci modo di organizzare nel modo più economico i viaggi.

10 ottobre 2007 Corso di aggiornamento, Brescia, Auditorium San Barnaba, Lo straniero ora e allora: la visione biblica dello straniero. Relatori: Paolo Corsini, Vincenzo Pace, Amos Luzzatto, Piero Stefano, Laura Novati. Il programma della giornata è stato pubblicato sul Notiziario precedente (2,2007). Per iscriversi occorre inviare subito un fax (055/8824704) o una e-mail a Bibbia (biblia@dada.it). Il costo è di 5 euro a persona da pagarsi in loco.

Novembre o Dicembre 2007 Roma, pomeriggio di studi su *Coscienza, legge e giustizia* con un sguardo sia al testo biblico sia all'esercizio della giustizia. Luogo, data e programma verranno tempestivamente sul nostro sito (www.biblia.org <<http://www.biblia.org/>>) e mandati via e-mail ai Soci del Lazio e a chi ne faccia richiesta. Per ulteriori informazioni si può contattare Maria Teresa Spagnoletti (cell. 3355384592; e-mail: mspagnoletti@libero.it).

30.12.07 - 5.01.08 Corso di ebraico biblico, Firenze, Villa "I Cancelli", *Il ciclo di Giuseppe*. Vedi p. 11 del Notiziario.

1-3 febbraio 2008 Seminario invernale, Ostuni, Masseria Santa Lucia, *Alle origini di una separazione: ebrei e cristiani tra il I e il II secolo*. Vedi pp. 14-15 del Notiziario.

10-12 aprile 2008 Convegno nazionale, Firenze, San Miniato e Istituto "La Calza", *Salmi e cantici della Bibbia*. Organizzato in collaborazione con la Diocesi di Firenze e con la Comunità monastica di San Miniato al Monte,

il convegno prevede due momenti distinti: uno, aperto al pubblico, a San Miniato al Monte, con una prolusione di mons. Gianfranco Ravasi, e un concerto di canti gregoriani; il secondo, riservato agli iscritti, si svolgerà all'Istituto "La Calza" presso Porta Romana, e prevede la partecipazione di insigni relatori ebrei, cattolici e protestanti. Alla fine ci sarà l'Assemblea dei Soci.

14-21 giugno 2008 Seminario estivo, Monastero di Montserrat, (Barcellona), *Vangeli gnostici* (primi 4 giorni) e *visita alla Catalogna romanica* (ultimi tre giorni).

Stiamo già prenotando i voli *law-cost* da Milano e da Roma per Barcellona, in modo da ridurre al minimo i costi del viaggio. Nel prossimo Notiziario troverete tutte le informazioni e la scheda di iscrizione. Si tratta di un seminario particolarmente interessante. Ormai, infatti, non si può prescindere dalla conoscenza dei testi apocrifi che portano nuove luci sulla formazione della Bibbia. Particolare rilevanza va attribuita ai vangeli gnostici, riscoperti nel corso del Novecento e spesso divulgati in modo superficiale (o addirittura scandalistico). Il seminario è organizzato da Bibbia in collaborazione con l'Università di Barcellona e con l'Abbazia di Montserrat e prevede la partecipazione di specialisti a livello europeo.

18-29 agosto 2008 *Viaggio di studio in Siria*. Troverete tutte le informazioni su questo numero del Notiziario, insieme alla scheda di pre-iscrizione.

Autunno 2008 Convegno nazionale, Padova, *Bibbia e immagini: tradizioni, interpretazioni o tradimenti?*

Organizzato in collaborazione con l'associazione "Bibbia aperta" di Padova, il convegno tratterà della trasposizione in immagini di episodi biblici. Quali problemi e quali scelte interpretative stanno dietro alle opere d'arte che hanno tratto ispirazione dai testi biblici? Sono tutte fedeli al testo o risentono di influssi diversi? Il convegno affronterà questioni come le committenze; le diatribe intorno al divieto delle immagini; il peso della liturgia e delle tradizioni popolari e via dicendo. È prevista anche una visita guidata alla Cappella degli Scrovegni.

Ulteriori attività:

Dopo la sospensione dovuta a motivi di salute dell'organizzatore Guido Ziffer (a cui esprimiamo i nostri migliori auguri di pronta guarigione), il *Corso di greco biblico* si terrà a Roma nella primavera del 2008.

Corsi di aggiornamento per insegnanti, autunno del 2008 (Brescia e Torino).

Corso di ebraico biblico, fine anno 2008.

Bibbia e scuola

Da un intervento di G. Boccaccini, "Jesus", settembre 2007, pp. 10-11

[...] L'aver sottratto a questo elenco [di classici] i testi 'religiosi' (Bibbia, Corano, Talmud), o averli confinati al solo insegnamento confessionale (per forza di cose facoltativo), è uno dei limiti più evidenti del sistema scolastico italiano. Le ragioni di tale assenza affondano nelle complesse vicende del rapporto fra Stato e Chiesa in Italia, in quella frattura originaria nel processo di formazione dell'identità statale e nazionale italiana che non si è ancora del tutto ricomposto e che stenta a trovare un equilibrio tra i poli opposti di un integralismo religioso o di un laicismo esasperato. Uno Stato confessionale è uno Stato che abdica totalmente alla propria autonomia e alle responsabilità educative e sociali che ne derivano, per identificare il proprio ruolo a sostegno degli interessi di una parte, fosse anche significativa e maggioritaria, a scapito degli interessi generali dell'intera popolazione. Uno Stato laicista è uno Stato che agisce come se le religioni non esistessero o dovessero essere confinate solo nei propri autonomi spazi privati confessionali. Un moderno Stato laico è invece la casa comune di tutte le sue componenti, uno Stato che riconosce pienamente l'apporto dato dalle culture religiose alla società nel suo complesso e le integra e ricomponne in un quadro di pari dignità e conoscenza reciproca. [...]. La proposta di Bibbia va dunque nella giusta direzione: offrire quelle conoscenze che la scuola è chiamata laicamente a trasmettere a tutti, nel quadro dei propri ordinari programmi, a fondamento di una società dove il rispetto e la conoscenza reciproche siano il presupposto di una convivenza serena tra componenti religiose diverse.

Pregare per gli ebrei: passi avanti e passi indietro

Due avvenimenti ci inducono ad affrontare il tema della preghiera per gli ebrei recitata nella Chiesa cattolica durante la solenne liturgia del Venerdì santo. Il primo, di ampia portata, è il recente *motu proprio* di Benedetto XVI, *Summorum Pontificum*, che consente, a determinate condizioni, di celebrare la messa secondo il Messale di Pio V nella versione definita da Giovanni XXIII nel 1962. Il secondo, interno a Biblia, è il prossimo seminario invernale di Ostuni che si occuperà anche delle origini dell'antigiudaismo cristiano.

Sulla preghiera per gli ebrei pubblichiamo un ineccepibile contributo di Clara Achille Cesarini che ricostruisce, in maniera rigorosa, la nascita e gli sviluppi dell'orazione. Al riguardo, nella stampa di questi mesi, sono state ricordate varie vicende: alcune curiose, come il tentativo di revisione prospettato da Napoleone nel 1808, altre più orientate a evidenziare ritardi ormai ingiustificabili. In quest'ultimo ambito rientra il decreto di scioglimento dell'associazione *Amici di Israele*, nata nel 1926 ad Amsterdam a opera di Antonio Van Aseldonk e di Francisca Van Leer, cristiana olandese di origine ebraica. L'associazione auspicava la modifica della preghiera liturgica del Venerdì Santo *Pro perfidis Judaeis*, il ritiro dell'accusa di deicidio e la soppressione delle celebrazioni richiamanti le leggende dell'omicidio rituale. Al programma diedero il loro assenso cardinali, vescovi e presbiteri. Due anni dopo un decreto del Sant'Uffizio (18 marzo 1928) sciolse però gli *Amici d'Israele*, rei «di aver adottato un modo di agire e di pensare contrario all'opinione e allo spirito della Chiesa, al pensiero dei Santi Padri e alla liturgia».

Il messale del 1962 non prevede la qualifica di «perfid» riservata agli ebrei, epiteto già abolito in precedenza da Giovanni XXIII. Esso prega però per la conversione degli ebrei a Gesù Cristo, in pratica per il loro manifesto ingresso nella Chiesa. Su questo punto si sono elevate giustificate proteste ebraiche, tra le quali spiccano quelle dei due rabbini capi, askenazita e sefardita, d'Israele: Jona Metzger e Shlomo Moshe Amar. In risposta a queste affermazioni, il Segretario di Stato card. Bertone dichiara che «si potrebbe studiare» l'eliminazione della preghiera per la conversione, disponendo che si preghi sempre «secondo la formula di Paolo VI [...] questo si può decidere e risolverebbe tutti i problemi». Viene in mente un paragone con una strada soggetta a lunghi lavori e infine di nuovo ben asfaltata; ma, appena compiuta l'opera, ci si accorge di aver dimenticato di chiudere un tubo; allora si fa con urgenza un nuovo buco e si mette la prima pezza (si può star certi che ne seguiranno altre).

L'antica formula della preghiera chiedeva a Dio di togliere «il velo dai loro cuori in modo che possano riconoscere il nostro Signore Gesù Cristo». Alle spalle dell'espressione vi è un richiamo al passo di Paolo in cui si afferma: «Ma le loro menti furono accecate; infatti fino a oggi quel medesimo velo rimane, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino a oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando ci sarà la conversione al Signore quel velo sarà tolto» (2 Cor 3,14-16). Nella successiva interpretazione cristiana non vi sono stati dubbi che con quel «loro» si dovesse intendere gli ebrei di ogni tempo che non accettano la fede in Gesù Cristo e che la conversione al Signore alludesse all'ingresso dei giudei nella Chiesa. Tuttavia non bisogna scordare la presenza di una grande ambiguità. Il passo era inteso in modo antiguidaico, gli ebrei erano accecati e tuttavia questo stesso verso affermava non come ipotesi, bensì come certezza, la loro futura conversione. Paolo non

scrive «se si convertiranno...», ma «quando si convertiranno...». Da qui scaturisce il tema della cosiddetta «riserva escatologica», vale a dire: la «storia della salvezza» potrà giungere a compimento solo attraverso la conversione degli ebrei.

L'esasperazione della «perfidia» (alla lettera «mancanza di fede») derivava da questo groviglio. Gli ebrei erano potenti al punto di «congiurare» contro la redenzione, eppure di loro non si può fare a meno. Pregare per la conversione dei giudei diventava così un modo per far sì che la Chiesa potesse portare a compimento il proprio compito salvifico. Nell'«ostinata durezza» giudaica era contenuto un «mistero di iniquità». La demonizzazione dell'ebreo si sviluppa lungo queste direzioni.

Il passo della seconda lettera ai Corinti sta dietro anche alla ben nota immagine medievale della donna-sinagoga raffigurata con la benda davanti agli occhi. Ci sono però anche raffigurazioni meno comuni. Va tenuto presente che durante l'epoca medievale cresce l'assillo di giustificare perché sia così difficile liberare dalla cecità quel popolo che, alla fine, dovrà pur convertirsi ed entrare nella Chiesa: per quale motivo continua pervicacemente a non vedere quel che è contenuto nelle sue stesse Scritture? Balena allora l'ipotesi che il velo sugli occhi e sul cuore degli ebrei sia posto dal demonio stesso. Tutto quanto concerne l'«ostinazione giudaica» viene fatto sempre più gravitare nell'ambito dell'influenza satanica. Per esempio un'ampia sezione del *Breviario d'Amor* di Matfre Ermengaud di Béziers, del XIV secolo, contiene una lunga serie di passi anticotestamentari considerati preannunci di Cristo. Perché tutti siano nelle condizioni di comprenderli, l'autore presenta i testi in tre lingue: in latino per i chierici, in provenzale per i laici, in ebraico per gli ebrei. Una figura di apostolo, un santo, un padre o un dottore della Chiesa accompagna la versione latina o provenzale; ma accanto al testo ebraico si trova un diavolo che copre con una benda i suoi occhi. Si è di nuovo di fronte a una forma di ambiguità. Da un lato la raffigurazione potrebbe essere intesa come una specie di scusante – anche l'ebreo, in fondo, è ingannato; dall'altro, però, queste immagini potevano agire in senso opposto e invitare a scorgere nell'ebreo un'incarnazione del demonio.

Per molti aspetti si tratta di prospettive di altri tempi. Tuttavia rimane vero che, per superare l'antiebraismo, non basta modificare le preghiere se nel contempo non si viene elaborando una pertinente e convincente lettura non antiguidaica del Nuovo Testamento. In altri termini o Paolo va considerato in se stesso il primo esponente dell'antigiudaismo cristiano, oppure il peso di tale opzione va attribuito solo ai suoi interpreti. Se fosse vera la prima alternativa l'avversione per gli ebrei sarebbe inscritta nel DNA neotestamentario e nessuna riforma liturgica sarebbe sufficiente per scongiurare «ritorni di fiamma». Occorre optare per l'altro corno del dilemma, ma bisogna farlo su basi solide (esemplare in proposito la relazione svolta da Antonio Pitta al seminario invernale del gennaio scorso). Con Paolo non siamo di fronte all'unico autore soggetto a letture divergenti. Tuttavia è onesto dichiarare che l'eventualità insorge soprattutto nei casi di pensatori che contengono forti oscillazioni e ambiguità. Tuttavia, non si vede perché, se si è stati capaci di far piazza pulita di letture distorte di Nietzsche, non si possa proseguire, con pari intensità, a liberare i testi paolini e l'intero Nuovo Testamento da indebite ricadute antiguidaiche. Biblia è su questa linea.

Piero Stefani

Nascita e sviluppi della preghiera per gli ebrei

La preghiera per gli ebrei recitata il Venerdì santo nelle chiese di rito latino romano e ambrosiano¹, dentro un formulario di invocazioni intitolato *Preghiera universale*, si trova per la prima volta nel Sacramentario detto *Gelasianum vetus*, proveniente dalla Gallia settentrionale, di datazione incerta, data la sua natura composita, terminato nella versione a noi pervenuta nella prima metà dell'VIII secolo, anche se gli studiosi ritengono che rifletta la situazione liturgica romana del VI secolo².

La preghiera, come le altre, è preceduta da un invitorio, che menziona le persone per le quali si prega:

«*Oremus et pro perfidis Iudaeis: ut Deus et Dominus noster auferat velamen de cordibus eorum. Ut et ipsi agnoscant Iesum Christum, Dominum nostrum.*»³

Segue un tempo di preghiera silenziosa introdotto dall'invito del prete a pregare (*Oremus*) e del diacono a inginocchiarsi (*Flectamus genua*) e terminato da quello di alzarsi (*Levate*).

La preghiera è fatta ad alta voce dal prete:

«*Omnipotens sempiterne Deus, qui etiam iudaicam perfidiam a tua misericordia non repellis. exaudi preces nostras, quas tibi pro illius populi obcaecatione deferimus ut, cognita veritatis tuae luce, quae Christus est, a suis tenebris eruantur.*»⁴

In un manoscritto un poco più tardo del Gelasiano, si trova questa rubrica: «*Ad ultimum pro Iudaeis non flectunt genua*». Da notare che le preghiere solenni qui sono ordinate per la Feria IV di quella che si chiama normalmente Settimana santa, vale a dire il mercoledì e sono ripetute il venerdì⁵. Siamo in un periodo in cui la creatività liturgica è molta alta, dovuta al fatto che ciascuna chiesa su un canovaccio fondamentale scrive i propri libretti, la cui fortuna e circolazione è legata ad elementi contingenti⁶. Nel Messale di Pio V nel 1570 viene recepita la preghiera della tradizione gelasiana, ma senza la genuflessione

Jules Isaac, che ben sapeva quanto i gesti incidano sull'atteggiamento delle persone più delle parole, così commenta la preghiera ancora in uso senza modifiche al momento in cui scriveva: «C'è in questo testo di preghiera una espressione detta due volte – *perfidis, perfidiam* – che suona come un oltraggio... C'è di peggio. L'*oremus pro perfidis iudaeis* si inserisce in una lunga serie di preghiere per tutti gli uomini, credenti e non credenti, per tutti i membri della Chiesa, per i catecumeni, per gli sventurati, per gli eretici e gli scismatici, per i pagani. Ogni volta il celebrante dice. «*Oremus – Preghiamo*» il diacono «*Flectamus genua – inginocchiamoci*», il suddiacono: «*Levate – Alzatevi*». Il Sacramentario gelasiano testimonia che fino all'VIII secolo non c'è stata nessuna eccezione alla regola, ma a partire dal IX secolo in poi fino ai nostri giorni – vale a dire per più di millecentocinquanta anni – c'è un'eccezione, una sola, e che concerne gli ebrei: per essi, per la preghiera che li riguarda, la genuflessione è soppressa⁷[...]C'è bisogno di sottolineare il carattere offensivo, sprezzante, di una simile eccezione [...]? [...] così trasformata, la preghiera del venerdì santo *pro perfidis iudaeis* si situa nella linea, tracciata dai Padri della Chiesa dell'insegnamento del disprezzo⁸.

Lo stesso Jules Isaac il 16 ottobre 1949, in un'udienza privata accordata da Pio XII, aveva domandato il ristabilimento della genuflessione e della preghiera silenziosa per gli ebrei, aggiungendo che secondo lui «la soppressione della genuflessione per questo solo *Oremus* [...] era un fatto forse più grave della traduzione "perfido", una decisione in senso contrario avrebbe potuto avere una profonda risonanza nei cuori Israeliti». Il 16 novembre 1955, con il decreto *Maxima Redemptoris nostri Mysteria*, che decideva la riforma di tutta la Settimana santa, Pio XII ristabilì la genuflessione e la preghiera silenziosa⁹. Con la stessa riforma viene apposto un titolo ad ogni preghiera e questa diventa: *Pro conversione Iudaeorum*.

Il disagio era ormai sentito anche fra gli studiosi cattolici di liturgia, di fronte soprattutto al bisogno di tradurre le preghiere del Messale nelle lingue locali ad uso dei fedeli.

Nel 1930, Ildefonso Schuster nella sua opera di studio e spiegazione dell'Anno liturgico traduce nell'invitorio: «Preghiamo pure per gli infedeli Giudei» e nell'orazione: «Dio Onnipotente ed eterno che nella tua misericordia non discacci neppur gli stessi Giudei», intendendo l'aggettivo «perfidi» non in senso morale, ma in quello religioso, che, però, non è immediatamente evidente nell'aggettivo italiano, mentre, eliminando la ripetizione, dimostra che l'espressione non è accettabile¹⁰.

La non chiarezza sul modo di interpretare questi termini si rileva in una traduzione posteriore della preghiera per un'altra opera dello stesso autore: «Preghiamo anche per i giudei spergiuri» e «O Dio [...] non respingi neppure l'infedeltà degli Ebrei» e commenta: «*Perfidus – perfidia* non hanno in latino quel tristo significato che hanno in italiano, ma indicano semplicemente uno che ha mancato di fede. Israele aveva un patto con JHWH¹¹, al quale, purtroppo, è venuto meno. In pena, come una benda si è stesa sui loro occhi: benda che solo la misericordia divina può sciogliere e rimuovere a suo tempo»¹².

Il 10 giugno 1948 la romana Sacra Congregazione dei Riti risponde all'interrogazione sul come tradurre perfidi e perfidia: «*In bina illa praecatione qua Sancta Mater Ecclesia in orationibus solemnibus feria sextae in Parasceve etiam pro populo hebraico Dei misericordiam implorat, haec verba occurrunt: "perfidis Iudaei" et "iudaica perfidia". Porro quaesitum est de verbi sensu istius locutionis latinae, praesertim cum in variis translationibus, ad usum fidelium in linguis vulgares factis, illa verba expressa fuerint locutionibus quae auribus istius populi offensivae videantur. Sacra haec congregatio, de re interrogata, haec tantum declarare censuit: "non improbari, in translationibus in linguis vulgares, locutiones quarum sensus sit: infidelitas, infideles in credendo"*»¹³.

Come dicevo sopra, essendo impossibile eliminare il giudizio negativo da queste espressioni, si sente l'esigenza di una riformulazione positiva come suona già il titolo di un articolo di A. Bugnini, alla vigilia della riforma della Settimana santa fatta da Pio XII: *Una particolarità del Messale da rivedere: la preghiera «pro Iudaeis» del Venerdì santo*¹⁴.

Egli compendia il frutto degli studi della prima metà del Novecento apportando un suo contributo ai problemi che essi presentano: l'origine della «*oratio pro Iudaeis*»; l'aspetto teologico sotteso alla ricerca del vero significato di «*perfidis*» e «*perfidia*»; quello liturgico nello studio del perché era stata omessa la genuflessione e la preghiera in silenzio; la revisione del rito e del testo¹⁵. Nelle sue conclusioni si limita ancora soltanto timidamente a proporre la reintroduzione della preghiera silenziosa e una modifica dei termini incriminati. La prima richiesta, abbiamo visto è accolta, nella riforma del 1955, mentre la seconda deve ancora attendere.

Papa Giovanni XXIII sopprime per la diocesi di Roma i termini «*perfidis*» e «*perfidiam iudaicam*» per il Venerdì santo del 1959, primo del suo pontificato¹⁶. Tale soppressione è estesa a tutte le chiese di rito latino romano dalla Congregazione dei Riti con decreto del 19 maggio 1959. Da notare anche che la stessa Congregazione, in data 27 novembre 1959, decreta l'abolizione di alcune formule di accoglienza di catecumeni, presenti nel Rituale romano. Viene così soppressa anche quella per gli ebrei che diceva: «*Horresce iudaicam perfidiam, respue iudaicam superstitionem*»¹⁷.

Nel 1962, nella nuova edizione del Messale voluta da Giovanni XXIII, viene accolta la soppressione, insieme con le varianti apportate da Pio XII. La preghiera intitolata «*Pro conversione Iudaeorum*» è l'ottava delle orazioni solenni; l'inizio dell'invitorio diventa: «*Oremus et pro Iudaeis*», quello della preghiera «*Omnipotens, sempiterne Deus, qui Iudaeos etiam...*»; il resto del testo rimane invariato.

Il 7 marzo 1965 il *Consilium ad exequendam Constitutionem de sacra Liturgia*, con l'approvazione della *Sacra Rituum Congregatio* e del sommo pontefice, emana un decreto per introdurre alcune variazioni dell'ordine della Settimana santa, mettendo in atto alcune richieste della costituzione sulla sacra

Liturgia del concilio Vaticano II, appena terminato, e cambia alcune espressioni nelle preghiere solenni del Venerdì santo per renderle corrispondenti allo spirito e ai decreti riguardanti la materia ecumenica del Concilio stesso.¹⁸

La preghiera «*Pro conversione Iudaeorum*» diventa «*Pro Iudaeis*» e risulta così modificata: «*Oremus et pro Iudaeis, ut Deus et Dominus noster faciem suam super eos illuminare dignetur*, (in nota cfr. Ps 118,135. *Illumina faciem tuam super servum tuum*) *ut et ipsi agnoscant omnium Redemptorem, Iesum Christum Dominum nostrum.*

Omnipotens et sempiterna Deus, qui promissiones tuas Abrahae et semini eius (in nota: Cfr. *Canticum Magnificat: Sicut locutus est ad patres nostros, Abraham et semini eius in saecula.*) *contulisti: ecclesiae tuae preces clementer exaudi, ut populus acquisitionis antiquae* (in nota: *Acquisitio populi electi sibi a Domino facta, acquisitionem praefigurans per Christum facta novi populi Dei.*) *ad Redemptionis mereatur plenitudinem* (in nota: *Populus electus initium aliquod Redemptionis in antiquo foedere iam acceperat, per fidem in Christum, eiusdem Redemptionis plenitudinem assequitur.*) *pervenire*»¹⁹.

Nell'editio tipica del Messale del 1970, nella successiva del 1975 promulgata da Paolo VI e nella terza edizione da Giovanni Paolo II nel 2002, la preghiera per gli ebrei è la VI della *Oratio Universalis* della celebrazione della Passione del Signore il Venerdì santo (*Feria VI in Passione Domini*) ed è così espressa:

«Pro Iudaeis

Oremus et pro Iudaeis, ut ad quos prius locutus est Dominus Deus noster, eis tribuas in sui nominis amore et in sui foederis fidelitate proficere.

Oratio in silentio. Deinde sacerdos

Omnipotens sempiterna Deus, qui promissiones tuas Abrahae eiusque semini contulisti, Ecclesiae tuae preces clementer exaudi, ut populus acquisitionis prioris ad redemptionis mereatur plenitudinem pervenire.»

Il Messale di Paolo VI viene tradotto e adattato dalla diverse Conferenze episcopali; in Italia dalla CEI per il rito romano e dalla Congregazione competente, presieduta dall'Arcivescovo di Milano, per il rito ambrosiano. La prima traduzione della CEI è la seguente:

«Preghiamo per gli Ebrei: il Signore Dio nostro, che un tempo parlò ai loro padri, li aiuti a progredire sempre nell'amore del suo nome e nella fedeltà alla sua alleanza.

Dio onnipotente ed eterno, che hai fatto le tue promesse ad Abramo e alla sua discendenza, ascolta benigno la preghiera della tua Chiesa, perché quello che un tempo fu il tuo popolo eletto possa giungere alla pienezza della redenzione». Il Messale ambrosiano ha la medesima versione, con una piccola modifica all'inizio dell'invitatorio: «Preghiamo per i figli del popolo ebraico: [...]»

Nel 1983 nella seconda edizione del Messale la CEI ha modificato la versione:

«Preghiamo per gli Ebrei: il Signore Dio nostro, che li scelse primi tra tutti gli uomini ad accogliere la sua parola, li aiuti a progredire sempre nell'amore del suo nome e nella fedeltà alla sua alleanza.

Dio onnipotente ed eterno, che hai fatto le tue promesse ad Abramo e alla sua discendenza, ascolta la preghiera della tua Chiesa, perché il popolo primogenito della tua alleanza possa giungere alla pienezza della redenzione».

La traduzione diventa così conforme al testo latino del Messale; infatti le espressioni: «un tempo» e «un tempo fu», decisamente debitorie della cosiddetta 'teologia della sostituzione', se si possono dedurre dalla preghiera del 1965, che però comparve, come abbiamo visto, solo *ad interim* in attesa della pubblicazione del Messale riformato secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II, non hanno nessuna giustificazione nel testo di quest'ultimo.

Il Messale ambrosiano non avuto finora nessuna nuova edizione, ma la Congregazione per il rito ambrosiano, dopo il Sinodo diocesano del 1995, che chiedeva espressamente una

revisione dei testi liturgici con particolare attenzione al linguaggio²⁰ e con l'invito a «modificare eventuali espressioni, che risentano di pregiudizi anti giudaici o che possano prestarsi a interpretazioni meno corrette»²¹ ha provveduto a stampare ed inviare ai parroci l'ultima versione CEI, da sostituire all'altra, nei Messali usati nelle parrocchie della diocesi.

Valutazioni teologiche

È difficile penetrare nel significato della preghiera nella sua prima formulazione, perché non ci sono studi diretti, se non, come detto sopra, ricerche sui termini «*perfidia*» e «*perfidia*», tesi a dimostrare il loro significato di mancanza di fede in senso religioso. È chiaro l'intendimento generale che è quello di invocare la conversione degli ebrei a Cristo, che è un dono di Dio da chiedere nella preghiera. Il titolo: *Pro conversione Iudaeorum*, che compare nella riforma della settimana santa del 1955, ne riassume chiaramente l'intenzione, come per la preghiera che la segue, che è intitolata: *Pro conversione infidelium*. Da notare che i titoli qui posti hanno come scopo proprio quello di riassumere il contenuto della preghiera: sono una razionalizzazione per lo studio, non una rubrica liturgica. Non sono mai, quindi, stati letti durante la celebrazione. Non comparivano nei sacramentari antichi e non erano stampati nel Messale del 1570. Quanto al contenuto specifico l'accento alla *velamen* posto sul cuore degli ebrei appare una chiara allusione a 2 Cor 3,15: «*sed usque in hodiernum diem cum legitur Moses velamen est positum super cor eorum.*»²². Tale versetto è inserito in un brano di andamento apologetico di difficile interpretazione; in esso Paolo sembra dire che gli ebrei, i quali non hanno capito il contenuto cristologico delle loro Scritture, non le hanno capite affatto e potranno scoprirne il vero valore solo quando saranno giunti alla conoscenza di Cristo. In questo senso, almeno, lo hanno usato diverse interpretazioni cristiane²³.

La preghiera presenta l'incredulità degli ebrei in termini di «accamento», che deve essere guarito dalla luce della verità divina che è Cristo. Non abbiamo l'allusione precisa a dei versetti, ma si capisce che il quadro di riferimento è il contrasto 'tenebre-luce' del prologo di Giovanni, di cui bisognerebbe studiare le diverse esegesi in auge al tempo della composizione della preghiera.

Rimanendo nell'esame dell'affinità dei termini, si può pensare a un'altra allusione paolina e precisamente a Romani 11,25: «*nolo enim vos ignorare fratres mysterium hoc ut non sitis vobis ipsis sapientes quia caecitas ex parte contigit in Israhel donec plenitudo gentium intraret*». In questo versetto la *caecitas* è solo per una parte di Israele ed ha un senso nel 'mistero' di salvezza divino su Israele e le genti. La preghiera in uso dal 1965 al 1970 non nomina più la conversione nel titolo, si prega per gli Ebrei, senza ulteriori specificazioni, si sostituisce l'accento al velo sul cuore con la richiesta dell'illuminazione divina, ma si mantiene invariata la richiesta successiva: «*ut et ipsi agnoscant omnium Redemptorem, Iesum Christum Dominum nostrum*». Nella preghiera, con riferimento a Luca 1,65, si riconosce che le promesse di Dio sono per Abramo e per la sua discendenza, vale a dire il popolo di Israele, ma la scelta fatta da Dio di Israele come popolo di sua proprietà è 'antica' e spiegata come semplice prefigurazione dell'acquisto fatto da Cristo del nuovo popolo di Dio. La teoria della sostituzione sembra ancora necessaria a spiegare l'immagine di Chiesa come 'popolo di Dio', appena rimessa in auge dal concilio Vaticano II, immagine che, senza il riferimento ad Israele, perde il suo significato teologico.

L'ultima versione della preghiera per gli ebrei tiene conto della precedente apportando, però, significative variazioni. Nell'orazione la sostituzione di un unico aggettivo elimina la pretesa che Israele non sia più «proprietà divina». Infatti il popolo «*acquisitionis antiquae*» è detto «*acquisitionis prioris*». È il popolo che è stato scelto per primo fra i due acquistati da Dio. L'acquisto fatto da Cristo non elimina o sostituisce quello di Dio di Israele come suo popolo. L'invitato-

rio, completamente rinnovato, è chiaramente su questa linea. La Chiesa sta pregando il suo Dio e Signore per gli ebrei, primi depositari della rivelazione, perché progrediscano nell'amore del suo nome e nella fedeltà al suo patto. Si riconosce agli ebrei di oggi la continuità di un rapporto con Dio basato sull'amore e sull'alleanza, che esige una risposta fedele, che può essere tale solo per dono stesso di Dio. La fedeltà di Dio, infatti, non può essere messa in discussione, la fragilità umana, invece, ha sempre bisogno del sostegno divino, che va chiesto con insistenza nella preghiera. Una mia prima indagine sul termine *foedus* nel Messale del Vaticano II²⁴ ha dimostrato che il termine, nel suo valore di alleanza con Dio, è accostato a fedeltà solo nella preghiera per gli ebrei. Gli ebrei quindi hanno un patto particolare, che è ancora valido e al quale sono stati fedeli e devono continuare ad esserlo per grazia di Dio, come già sottolineato²⁵. Interessante è una preghiera per gli sposi in cui la fedeltà coniugale è detta raffigurare il particolare patto che Dio ha stretto col suo popolo²⁶. Tale patto, in questo contesto, è

quello con Israele, descritto dai profeti come un patto nuziale al quale Dio è sicuramente fedele con una profondità di amore del quale l'amore dei due coniugi può solo essere un pallido tratteggio.

Quando si parla di «nuova alleanza» col termine *foedus*, una volta si fa riferimento a quella annunciata dai profeti²⁷ e un'altra al sacrificio eucaristico²⁸ senza l'ombra di un pensiero sostitutivo²⁹.

Incontriamo nel Messale il concetto di 'pluralità di alleanze'³⁰ in una preghiera eucaristica dove si raccontano le opere meravigliose di Dio compiute per la salvezza delle creature umane e, nel prefazio di un'altra preghiera eucaristica, la confessione che noi cristiani abbiamo violato più volte il patto divino³¹. Precipare il significato dell'alleanza perenne con Israele, delle alleanze molteplici di cui parla la Bibbia, di quella stipulata da Cristo con la sua croce, dei doveri che esse comportano, sarà compito, non sempre facile, della futura riflessione teologica.

Clara Achille

¹ A parte le chiese cattoliche di rito orientale, non latino, il rituale del venerdì santo non ha il formulario della preghiera universale nella liturgia ispanica o "mozarabica", che è ancora in vigore nella cappella del *Corpus Christi* della cattedrale di Toledo e in alcune parrocchie della città, cf CONFERENCIA EPISCOPAL ESPAÑOLA, *Missale Hispano-Mozarabicum*, Arzobispado de Toledo 1991.

² SCHMIDT H. A. P., *Hebdomada Sancta*, vol. I, *Contemporanei Textus Liturgici, Documenta Piana et Bibliographia*, Romae – Friburgi Brig. – Barcinone, 1956, vol II, *Fontes Historici. Commentarius Historicus*, Romae – Friburgi Brig. – Barcinone, 1957: 346-48, testo della preghiera: 361; cf *Liber Sacramentorum Romanae Ecclesiae Anni Circulum*, ed. L. C. MOLBERG, Roma, Herder, (Rerum Ecclesiasticarum Documenta, Series maior, Fontes, 1960, 67; A BUGNINI., *Una particolarità del Messale da rivedere: la Preghiera "pro Iudaeis" al Venerdì Santo*, in *Miscellanea Giulio Belvederi*, (Collezione amici delle catacombe, 23), Roma, 1954-55, 126.

³ Preghiamo per i perfidi Giudei, affinché il Dio e Signore nostro tolga il velo dai loro cuori, ed essi riconoscano Gesù Cristo nostro Signore

⁴ Dio onnipotente ed eterno che non escludi dalla tua misericordia neppure la perfidia giudaica, esaudisci le nostre preghiere che ti rivolgiamo per l'accecamento di quel popolo, affinché, riconosciuta la luce della tua verità, che è il Cristo, escano dalle loro tenebre. Traduzione in SeFeR, N. 25, *Il popolo primogenito. L'evoluzione della "preghiera per gli ebrei" del Venerdì Santo negli ultimi trent'anni*.

⁵ *Ordo Romanus*, 24,3 in. H. A. P. SCHMIDT, *Hebdomada Sancta, o.c.*, 513. Cf. P. DE CLERCK, *Antisémitisme dans les Prières Catholiques? Evolutions malheureuses et fermes corrections*, in. *Sens*, 56 (2004), 23 con nota 7.

⁶ Cf A. NOCENT, *Dall'improvvisazione alla fissazione delle formule e dei riti*, in: *Anamnesis. 2. La Liturgia, panorama storico generale*, a cura dei professori del Pontificio Istituto S. Anselmo di Roma, Marietti, Casale Monferrato 1978, 137-145

⁷ J. ISAAC., *Genèse de l'antisémitisme*, Calmann Lévy, Paris, 1956, 298.

⁸ *Ibidem*, 305.

⁹ Cf. Cf. P. DE CLERCK, *Antisémitisme dans les Prières Catholiques? o.c.*, 24s con nota 9 che cita riguardo all'udienza: *Bulletin Amitié Judéo-Chrétienne*, n° 3-4, Dicembre 1949, 7

¹⁰ I. SCHUSTER, *Liber Sacramentorum. Note storiche liturgiche sul Messale Romano*, Marietti, Torino-Roma 1930

¹¹ Nel testo originale il nome divino è vocalizzato.

¹² I. SCHUSTER, *Il Libro della Preghiera antica*, vol III, Ancora, Milano 1944.

¹³ *Acta Apostolicae Sedis*, 40 (1948), 342. «In entrambe le invocazioni con le quali la Santa Madre Chiesa il Venerdì santo implora la misericordia di Dio anche per il popolo ebraico, ricorrono queste parole: "perfidi Iudaei" e "iudaica perfidia". Dunque la domanda è sul senso della parola di questa espressione latina, soprattutto poiché quelle parole sono state tradotte, in varie versioni nelle lingue volgari ad uso dei fedeli, con espressioni che sembrano offensive alle orecchie di questo popolo.

Questa sacra congregazione, interrogata sul fatto, decise di dichiarare soltanto questo: "Non si disapprova, nelle traduzioni nelle lingue volgari, le espressioni il cui senso sia. *infidelitas-infideles in credendo*".

¹⁴ A BUGNINI., *Una particolarità del Messale da rivedere: la Preghiera "pro Iudaeis" al Venerdì Santo*, o. c., 117-132.

¹⁵ *Ibidem*, 118.

¹⁶ Cf. Cf. P. DE CLERCK, *Antisémitisme dans les Prières Catholiques? o.c.*, 25, con nota 12: *Ephemerides liturgicae*, 73.(1959) 458.

¹⁷ *Sacra Rituum Congregatio, Variationes in Missali et in Rituali Romano in praecibus pro Iudaeis*, in. *Ephemerides Liturgicae*, 80 (1960) 133s.

¹⁸, *Variationes in ordinem Hebdomadae Sanctae decretum*, in: *Ephemerides Liturgicae*, 80 (1966) 40: «*Insuper, haec eadem arrepta occasione, qua nonnullae variationes in ordinem Hebdomadae Sanctae inducuntur congruum visum est etiam unam aliamve locutionem, in orationibus solemnibus feriae VI in Passione et Morte Domini occurrentem, aptare, ut spiritui et decretis de re ecumenica sacrosancti Concilii Vaticani II congrueret*».

¹⁹ Preghiamo anche per gli ebrei, affinché Dio e Signore nostro si degni di far risplendere il suo volto su di loro (Sal 118,135: fa risplendere il tuo volto sul tuo servo) affinché anch'essi conoscano il Redentore di tutti Gesù Cristo nostro Signore.

«Onnipotente ed eterno Dio che rivolgesti le tue promesse ad Abramo e alla sua discendenza (Cantico *Magnificat*. Come ha parlato ad Abramo nostro padre e alla sua discendenza nei secoli); benignamente esaudisci le preghiere della tua chiesa affinché il popolo di antico acquisto (l'acquisto del popolo eletto fatto da Dio per sé, prefigurante l'acquisto fatto attraverso Cristo del nuovo popolo di Dio.) meriti di giungere alla pienezza della Redenzione. (il popolo eletto già aveva ricevuto un qualche inizio di redenzione nell'antico patto, attraverso la fede in Cristo, raggiunge la pienezza della medesima Redenzione).

²⁰ Cf DIOCESI DI MILANO, *Sinodo 47*, Centro Ambrosiano, Milano 1995, 87, 2.

²¹ *Ibidem*, 309, 3.

²² Adopero il testo della *Vulgata*, che è il riferimento ufficiale per la liturgia latina da Pio V alla riforma di Paolo VI, che fece approntare un'edizione chiamata *Neo-Vulgata*, che non ebbe nessuna fortuna, perché i Messali e i Lezionari vennero subito tradotti nelle diverse lingue dove si celebra la liturgia latina. La *Vulgata* era ormai diffusa anche ai tempi del Gelasiano, anche se non possiamo escludere che fossero in circolazione anche le versioni della cosiddetta *Vetus latina*.

²³ Cf. G. W. BUCHANAN, *Paul and the Jewish (II Corinthians 3:4-4:6 and Romans 11:7-10)* in: *When Jews and Christians meet*, a cura di PETUCHOWSKI J. J., Albany (NY) 1988, pp.143-162..

²⁴ *Missale Romanum ex Decreto Sacrosancti oecumenici Concilii Vaticani II instauratum auctoritate Pauli PP VI promulgatum Ioannis Pauli II cura recognitum*, Editio typica tertia, Civitate Vaticana, 2002., d' ora in poi MR.

²⁵ Il termine *foedus*, nella diversa flessione dei casi, è usato in MR 19 volte di cui 8 per indicare il patto nuziale stretto nel sacramento del matrimonio, una per indicare come mistico matrimonio la relazione con Dio della vergine consacrata, mentre nelle altre dieci significa 'alleanza in senso biblico.

²⁶ *Deus qui ad amoris tui consilium revelandum, in mutua dilectione sponsorum foedus illud adumbrari voluisti, quod ipse cum populo tuo inire dignatus es*, Benedizione della messa rituale nella celebrazione del matrimonio, V, B, MR 1031.

²⁷ *Aquam etiam tuae ministram misericordiae condidisti: nam per ipsam solvisti tui populi servitum illiusque sitim in deserto sedasti; per ipsam novum foedus nuntiaverunt prophetae*, Benedizione dell'acqua senza battesimi nella veglia pasquale, MR 371.

²⁸ *In altari tuo Domine Deus, hunc calicem et hanc patenam ad novi foederis sacrificium celebrandum cum gaudio deponimus* Benedizione del calice appendice IV, MR 1255

²⁹ E chiaro che per uno studio completo del significato dato ad alleanza nel Messale si deve esaminare anche il termine *Testamentum*

³⁰ *Sed et foedera pluries hominibus obtulisti*, preghiera eucaristica IV, MR 592.

³¹ *A nobis autem, qui foedus tuum toties violavimus, numquam aversum*, prefazio dellapreghiera eucaristica della messa per la riconciliazione I, MR 675.

CORSO DI EBRAICO BIBLICO

La storia di un ragazzo modello: Giuseppe (Genesi 37-50)

Villa I Cancelli, Firenze,
30 dicembre 2007 - 5 gennaio 2008

Anche quest'anno faremo il tradizionale corso di ebraico biblico a cavallo tra la fine dell'anno vecchio e l'inizio di quello nuovo: e vi aspettiamo numerosi.

Come ormai d'abitudine, i principianti saranno guidati da Nicoletta Menini. Dal canto loro, gli avanzati quest'anno leggeranno con Paolo De Benedetti le storie di Giuseppe (Gen 37-45):

La storia di Giuseppe è una composizione letteraria molto singolare, in cui gli aspetti soprannaturali sono assai scarsi, e nel racconto abbondano – come osserva J. Alberto Soggin – elementi narrativi di tipo folcloristico. Più che un documento storico, vale a dire fonte adeguata per una ricostruzione degli avvenimenti, è un piccolo romanzo che ha tuttavia una importanza fondamentale nel passaggio della famiglia dei patriarchi al popolo d'Israele. Il narratore, che scrisse probabilmente al tempo di Salomone, si riferisce a fatti di circa sette secoli più antichi, quando l'Egitto era dominato dagli Hyksos, una etnia asiatica favorevole all'accoglienza di stranieri a loro affini. Ciò spiega come il personaggio Giuseppe abbia 'fatto carriera' facilmente alla corte del faraone. Se, come si è detto, nel racconto abbondano gli elementi romanzeschi, lo sfondo storico del XVII secolo a.C. è tuttavia confermato da altre fonti di storia egiziana, mentre i particolari della 'quotidianità' sono invece attinti dall'autore a un periodo più recente.

Giuseppe, come del resto suo padre Giacobbe, è uno strumento fondamentale nel disegno di Dio, ma non è un santo: del resto, anche in altri momenti cruciali della storia d'Israele Dio agisce secondo quelle che i biblisti chiamano «teologia del figlio minore» (e che noi potremmo anche correggere in «teologia del figlio peggiore»). È stato osservato che la vicenda di Giuseppe rappresenta la chiave di volta di tutta la Bibbia: egli è lo strumento inconsapevole dell'esodo, dell'alleanza, della nascita del popolo; egli è l'ignaro mezzo di cui si serve Dio per realizzare la promessa fatta da Dio ad Abramo in Genesi 12 e 15.

Nel racconto sono presenti tradizioni jahviste ed eloiste, e non manca un'attenzione psicologica grazie alla quale noi percepiamo – cosa rara nella Bibbia – una



Giuseppe, Biblical Stories in Jerusalem 1992, p. 53.

Islamic Paintings, Israel Museum. (Nel Corano la storia di Giuseppe è raccontata nella sura 12).

certa evoluzione interiore, una certa *teshuvà* del personaggio, che raggiunge la commozione in Genesi 45,1-3: «Io sono Giuseppe!».

Un'ultima riflessione. Nella storia di Giuseppe, come nelle nostre, Dio è *ha-mistatter*, colui che si nasconde: l'uomo è lasciato apparentemente a se stesso, e non sa, non saprà mai, qual è il disegno di Dio su di lui.

Saranno con noi ben tre 'visiting professors' per approfondire alcuni aspetti del nostro personaggio, e precisamente: Pelio Fronzaroli (*L'interpretazione dei sogni nel Medio Oriente antico*), un germanista (*La storia di Giuseppe e dei suoi fratelli* di Thomas Mann) e Piero Stefani (*Storia biblica e storia coranica di Giuseppe: un confronto*).

Infine un avviso ai lettori: questo racconto consente a chi conosce un poco l'ebraico di gustare nella lingua originale un bel testo letterario, e aiuta i principianti, come Giuseppe aiutò i fratelli, ad ambientarsi senza troppa fatica nell'Egitto della grammatica ebraica. Provare per credere! Chi è ancora più indietro potrà almeno sentire (e godere) il rumore che fa l'ebraico quando è letto. I principianti sono caldamente esortati a imparare, prima del corso, l'alfabeto ebraico che potranno richiederci al momento dell'iscrizione.

Paolo De Benedetti

NOTE ORGANIZZATIVE

Il corso si terrà, come è già avvenuto nel 1990 e nel 2004, presso la Villa 'I Cancelli', via Incontri 21, Firenze, tel. 055/4226001. La villa, dove vivono le suore di S. Dorotea, è situata nelle colline sopra Careggi da dove si gode un bellissimo panorama sulla città. Dispone di un ampio parcheggio, di camere singole (come sempre poche) e doppie, tutte con bagno, di sale per lo studio e per i pasti. Il luogo si raggiunge in automobile (arrivare all'Ospedale di Careggi e da lì chiedere informazioni), oppure con un taxi dalla stazione, o infine con gli autobus 14 dalla stazione fino a piazza Dalmazia e da lì con la navetta 40/B.

La pensione completa al giorno è di € 60 a testa in camera doppia, e in camera singola di € 75. Il costo del corso è di € 80 per i soci di Bibbia e per i giovani, e di € 100 per gli altri. I singoli pasti per coloro che non dormono alla Villa è di € 18.

Per l'iscrizione occorre inviare la scheda compilata, insieme al costo della prima notte (rimborsabile in caso di ritiro) e a € 20 di iscrizione, non rimborsabili.



VIAGGIO DI STUDIO IN SIRIA

18-29 agosto 2008

Accompagnatori: don Rinaldo Fabris e prof. Gianluigi Prato. Oltre alle conferenze di approfondimento dei due accompagnatori, sono previsti alcuni incontri con personalità del paese.

1° giorno: lunedì 18 agosto **ROMA/ALEPPO**

Avvicinamenti facoltativi a Roma con voli di linea dell'Air One. Arrivo a Roma Fiumicino e proseguimento con volo di linea della Syrian Arab Airlines RB 418 alle ore 13.30 per Aleppo dove arriveremo alle ore 17.45. Trasferimento e sistemazione all'hotel Chaba Cham. Cena, conferenza e pernottamento.

2° giorno: martedì 19 agosto **ALEPPO**

Intera giornata dedicata alla visita di questa antichissima città che ancor oggi svolge un'importante ruolo nella vita economica della Siria. Si visita il Museo Nazionale Archeologico dove sono conservati preziosi reperti delle varie civiltà mesopotamiche, la Cittadella da sempre fortezza e simbolo della città e la Grande Moschea degli Omayyadi risalente ai primi tempi dell'Islam. Pranzo in ristorante nel quartiere armeno e visita ai quartieri cristiani e ai resti della cattedrale bizantina di Aleppo. Sosta e tempo libero ai *suk* medievali con le loro chilometriche gallerie, si tratta di uno dei più famosi mercati coperti del mondo arabo. Cena e pernottamento in hotel.

3° giorno: mercoledì 20 agosto **ALEPPO**

Al mattino partenza per la zona delle città morte e visita del famoso monastero di San Simeone Stilita (Qalah Siman), monumentale e isolato sulle colline. Se il sito fosse aperto proseguimento per la visita del sito di Ayn Darah. Rientro ad Aleppo per il pranzo in ristorante. Il pomeriggio partenza per Ebla, dove la missione archeologica italiana, guidata dal Prof. Paolo Matthiae, ha portato alla luce reperti archeologici di eccezionale valore come le 17.000 tavolette cuneiformi. Rientro ad Aleppo. Cena, incontro con una personalità locale e pernottamento.

4° giorno: giovedì 21 agosto **ALEPPO/LATAKIA**

Al mattino partenza per il castello di Saladino (Qalat Salah ad-Din) abbarbicato su di un inaccessibile promontorio roccioso a 24 km da Latakia (l'antica Laodicea). Sosta per il pranzo in ristorante lungo il percorso. Arrivo a Ugarit e visita dell'antica città del XV sec. a.C. resa famosa dal ritrovamento delle tavolette che riportano il più antico alfabeto del mondo, base delle scritture occidentali. Arrivo a Latakia visita del museo archeologico. Sistemazione all'hotel Cote D'Azur de Cham. Cena e pernottamento in hotel.

5° giorno: venerdì 22 agosto **LATAKIA/HOMS**

Al mattino partenza per la visita di Tartus città crociata sul mare che ha conservato un centro storico medievale di stampo europeo con chiese e palazzi gotici. Proseguimento per la visita di Amrit, con il suo tempio di grande fascino. Partenza per il Krak dei Cavalieri (Qalat al-Hosn), e sosta per il pranzo in ristorante. Il pomeriggio visita del famoso castello crociato in splendido stato di conservazione. Arrivo Homs e sistemazione all'hotel Safir. Cena, conferenza e pernottamento.

6° giorno: sabato 23 agosto **HOMS/ALEPPO**

Partenza per Hamah, famosa per le antiche norie in legno, costruite dai romani per il sollevamento dell'acqua dal fiume Oronte. Proseguimento per Apamea, importante città ellenistica e romana dove recenti lavori di restauro hanno riportato all'antico splendore il cardo. Pranzo in ristorante in corso di trasferimento. Partenza per Maarrat an-Numan e proseguimento per la visita delle rovine di Al-Barah e nelle vicinanze visita ai resti di Serjilla. Arrivo ad Aleppo e sistemazione all'hotel Chaba Cham. Cena e pernottamento.

7° giorno: domenica 24 agosto

ALEPPO/DAYR AS-ZAWR

Partenza per la città morta di Rusafah-Sergiopolis, citata nota nella Bibbia e nei testi assiri con il nome Resef. La città fu distrutta nel 743 dagli Abbasidi: si possono ancora ammirare le imponenti mura di cinta, il battistero, le basiliche, le enormi cisterne e un palazzo omayyade. Proseguimento per Ar-Raqqaq, capitale estiva del Califfo Harun ar-Rashid. La città sorge sul lago Assad, nato dalla costruzione della grande diga sull'Eufrate. Sosta per pranzo in ristorante. Partenza per la visita di Halabiyah, suggestiva fortezza sull'Eufrate costruita nel III secolo dalla regina Zenobia di Palmira a scopo difensivo. Arrivo a Dayr as-Zawr nel tardo pomeriggio. Sistemazione all'hotel Furat Cham. Cena, conferenza e pernottamento.

8° giorno: lunedì 25 Agosto

DAYR AS-ZAWR/PALMIRA

Al mattino partenza per Mari città dei Sumeri risalente a più di 5000 anni fa e visita del Palazzo reale e della *ziqqurat*. Proseguimento per Dura Europos sull'Eufrate, interamente costruita in mattoni crudi nel IV secolo a.C. da Seleuco, luogotenente di Alessandro Magno. Dura Europos fu distrutta e abbandonata nel 256 d.C. in seguito all'attacco dei Persiani Sassanidi, e mai più ricostruita. Picnic in strada verso Palmira attraversando il suggestivo deserto siriano. Visita alla vasta e monumentale area archeologica di questa celebre e ricca città carovaniera. Sistemazione all'hotel Cham Palace. Cena nel deserto sotto le tende beduine. Pernottamento in hotel.

9° giorno: martedì 26 agosto

PALMIRA/DAMASCO

Continua la visita di Palmira: l'imponente Santuario di Baal, il Museo Archeologico dove sono conservati molti dei reperti trovati nel sito e la necropoli. Pranzo in ristorante. Il pomeriggio partenza per Malula e Saydnaya, pittoreschi villaggi arroccati sui monti dell'Antilibano, dove si parla ancora l'aramaico antico. Arrivo a Damasco. Sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

10° giorno: mercoledì 27 agosto

DAMASCO/SHAHBA/QANAWAT/BOSRA/DAMASCO

Al mattino partenza per la regione dell'Hawran nota per le sue città nere costruite in basalto. Visita di Shahba (antica Philippopolis) – patria dell'Imperatore romano Filippo l'Arabo – e del suo museo (se aperto), e di Qanawat (antica Kanatha) con i suoi templi e le sue chiese paleocristiane. Proseguimento per Bosra, famosa per il suo teatro trasformato in fortezza dai musulmani. Pranzo in ristorante. Visita della vasta città

romana capitale della provincia di Arabia creata da Traiano. Rientro a Damasco. Cena, conferenza e pernottamento in hotel.

11° giorno: giovedì 28 agosto

DAMASCO

Al mattino visita del Museo Archeologico Nazionale (eccezionale per i suoi reperti archeologici in esso conservati e in particolare la sinagoga di Dura Europos), proseguimento con la visita della città con il quartiere cristiano, la casa di Anania, amico di San Paolo e discepolo di Gesù Cristo, la chiesa di San Paolo che ha conservato l'aspetto antico. Pranzo in ristorante nel quartiere cristiano. Il pomeriggio visita della Grande Moschea o moschea degli Omayyadi ricoperta di mosaici di artisti bizantini, che in origine era la chiesa di Giovanni Battista, la tomba mausoleo di Saladino e, a seguire, giro per i caratteristici *suk* coperti. Incontro con una personalità locale. Cena tipica di commiato con musica araba e danze dervisce al ristorante Al-Amawi nella città vecchia e pernottamento in hotel.

12° giorno: venerdì 29 agosto

DAMASCO/ROMA

Al mattino presto trasferimento in aeroporto. Partenza da Damasco con volo della Syrian Arab Airlines RB 417 per Aleppo alle ore 07.45. Arrivo a Roma Fiumicino alle ore 12.30. Proseguimento facoltativo con voli Air One per le città di origine.



I nostri viaggi sono riservati ai Soci di Bibbia. Si raccomanda a chi volesse iscriversi di farlo al più presto in quanto potremo accettare soltanto le prime 90 iscrizioni.

Il prezzo dell'intero viaggio, tutto compreso, è di € 1.500 a testa, da pagare in tre rate (più € 300 per chi desidera la camera singola), cominciando dalla quota d'iscrizione di € 150 a testa da inviare insieme alla scheda d'iscrizione, restituibili in caso di ritiro entro il 10 marzo 2008, data del 2° acconto. Tutti dovranno inoltre portare, alla partenza, una busta contenente € 35 per le mance alle guide e agli autisti. Agli iscritti verranno inviati i moduli – facoltativi – per una assicurazione aggiuntiva e per il rimborso parziale in caso di ritiro dopo il 10 marzo. Il saldo dovrà essere inviato entro il 20 luglio.

Al costo complessivo i non residenti a Roma dovranno aggiungere eventuali voli di trasferimento per Roma – unica città servita dalla Syrian Arab Airlines – dalla quale partiremo tutti insieme.

Agli iscritti invieremo tutti i dettagli per i pagamenti successivi e altre informazioni tecniche.

Il programma potrà subire lievi variazioni.



Un trullo nei pressi di Ostuni



Ostuni, la città bianca

ALLE ORIGINI DI UNA SEPARAZIONE: EBREI E CRISTIANI TRA IL I E IL II SECOLO

*Seminario invernale organizzato da Biblia, in collaborazione con la Regione Puglia
Masseria Santa Lucia, Ostuni, 1-3 febbraio 2008*

Mercoledì 30 gennaio

Arrivo nel pomeriggio del primo gruppo di partecipanti. Cena e pernottamento.

Giovedì 31 gennaio

Gita di tutto il giorno a Lecce e visita della chiesa di Santa Caterina di Alessandria a Galatina. Pranzo a Soletto, piccolo paese della Grecia Salentina]

Arrivo nel pomeriggio del secondo gruppo di partecipanti e cena in hotel alle ore 20,00; sera libera.

Venerdì 1 febbraio

9,00 *Introduzione: le ragioni di un seminario*, PIERO STEFANI, Università di Ferrara.

Le judaïsme à l'époque de la naissance du christianisme, SIMON CLAUDE MIMOUNI, Ecole Pratique des Hautes Etudes, Paris.

Ebrei, gentili e comunità cristiane nei primi due secoli, LUCIO TROIANI, Università di Pavia.

12,30 Pranzo in hotel.

14,30 Visita guidata in pullman a Egnazia e al villaggio rupestre di Lama d'Antico.

17,00 *Le ragioni di uno scisma: dibattito a due voci*, GIORGIO JOSSA, Università di Napoli e MAURO PESCE, Università di Bologna.

20,00 Cena in hotel.

21,30 *La Puglia: una terra di ebrei e cristiani*, CESARE COLAFEMMINA, Università di Bari.

Sabato 2 febbraio

9,00 Visita guidata in pullman a Ostuni, Cisternino e Locorotondo.

13,30 Pranzo in hotel.

16,00 *La «Birkat ha-minim»*, GÜNTER STEMBERGER, Università di Vienna.

Alle origini dell'antigiudaismo cristiano, ENRICO NORELLI, Università di Ginevra.

20,00 Cena in hotel.

21,30 Spettacolo da definire.

Domenica 3 febbraio

9,30 *Giudei, pagani e cristiani: interazioni in età romana imperiale: secoli I-II*, GIANCARLO RINALDI, Università degli Studi di Napoli l'Orientale.

Che cosa c'è di nuovo nel Nuovo Testamento?, FRANCESCO ROSSI DE GASPERIS, biblista, Pontificio Istituto Biblico, Gerusalemme e Roma.

12,30 Pranzo in hotel e partenza.

15,00 Eventuale visita guidata in pullman a Martina Franca e al Museo di Taranto, per chi parte la sera.

NOTIZIE UTILI

Il luogo. Ostuni è una cittadina in Provincia di Brindisi. Sorge con il suo bianco splendore su tre colli, alle estremità delle Murge a 299 mt. sul livello del mare. La sua città vecchia, detta *La Terra*, è inconfondibile per l'accecante monocroma colorazione del suo abitato, rigorosamente bianco. Le case tinteggiate di calce e la peculiare topografia le hanno fatto meritare epiteti fiabeschi, come *Città Bianca*, *Regina degli Ulivi*, *Città Presepe*. Ostuni è un affascinante groviglio di stradine anguste e tortuose, un susseguirsi di corti, piazzette e vicoli che un tempo facevano capo a cinque porte che si aprivano nella cinta muraria, munite di torri, piombatoi e bertesche. L'unica vera strada che raggiunge il vertice del 'cono' e che divide il centro storico in due parti è *via Cattedrale*, mentre tutte le altre che lo intersecano sono vicoli ciechi o scalinate strette e ripide. Qui si trovano abitazioni cubicolari, spesso scavate nella roccia, unite da archi e

semiarchi che fungono da contrafforti e da sostegno; come pure palazzi che, per gli stemmi gentilizi, i portali e la varietà delle linee architettoniche, con macchie d'ocra dorato ombreggiano l'accecante bagliore del bianco labirinto. Sulla sommità del colle, infine, si erge la Cattedrale, mirabile sintesi di elementi romanici, gotici e veneziani, che domina la Piana degli ulivi secolari fino al mare. E sul mare, sotto alla città, si trova il 'Grand Hotel Masseria Santa Lucia' (S.S. 379 km 23.500, 72017 Ostuni Marina BR, tel. 0831/3560; e-mail info@masseriasantalucia.it), il bellissimo e caratteristico albergo a quattro stelle che ospiterà noi e il nostro seminario.

Come arrivarci. Il nostro albergo è disposto a organizzare il viaggio aereo per i partecipanti al seminario, al prezzo di 180 euro a persona andata e ritorno, compreso il trasferimento da e per l'aeroporto; i voli sono disponibili dagli aeroporti di Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna e Roma.

Chi opta per questa soluzione dovrà prenotare subito il volo chiedendoci la scheda da riempire e da inviare al Grand Hotel Masseria Santa Lucia al più presto, e comunque non oltre il 15 dicembre.

Altrimenti si può viaggiare in treno diretto a Lecce e scendere alla stazione di Ostuni dove l'hotel invierà un bus a prenderci gratuitamente: in questo caso dovrete segnalare sulla scheda d'iscrizione il giorno e l'ora di arrivo alla stazione di Ostuni.

Infine si può arrivare alla Masseria anche con l'auto, magari mettendosi d'accordo in tre o quattro persone: si potrà parcheggiare nei giardini dell'hotel.

Le gite. Il giorno giovedì 31 gennaio andremo a visitare la città di Lecce, la capitale del Salento definita la «Firenze del barocco» dallo storico Gregorovius; l'anello dei viali tracciato sul perimetro delle antiche mura racchiude la città vecchia del barocco leccese, affascinante commistione di architettura e scultura dal caldo colore dorato spesso sfumante nel rosa. Dopo la visita di questa città straordinaria, proseguiremo per la cittadina di Galatina, nota per la basilica tardo-romantica di Santa Caterina d'Alessandria, con i suoi tre portali ornati e il suo straordinario ciclo di affreschi del '400 di ispirazione giottesca raffiguranti anche scene dell'Antico e del Nuovo Testamento. Per il pranzo ci fermeremo in un ristorante a Soletto, piccolo paese della Grecia Salentina, dove si trova la chiesetta di Santo Stefano con un interessante ciclo pittorico ed un Giudizio Universale secondo l'iconografia bizantina (€ 40 a testa, compreso il pranzo).

Dopo il pranzo di venerdì 1 febbraio, visiteremo presso Fasano, l'importante sito archeologico di Egnazia, dove si fermarono Virgilio, Mecenate ed Orazio in viaggio verso la Grecia, come ci documenta quest'ultimo nella V sat. Libro I, e il villaggio rupestre di la Lama d'Antico nel quale si trova una tra le più grandi chiese rupestri di Puglia che appare

come una cattedrale scavata nella roccia con decorazioni pittoresche (€ 10 a testa).

Sabato mattina 2 febbraio sarà dedicata alla visita guidata di Ostuni; poi lungo la strada vedremo l'antico borgo di Cestermino, d'aspetto orientale, con bianche case a terrazza; infine, visiteremo, vedendo anche numerosi trulli disseminati nella valle d'Itria vicino ad Alberobello, il pittoresco paese di Locorotondo, con le sue importanti chiese (San Giorgio e Santa Maria della Greca) ricche di opere d'arte (€ 15 a testa). Infine, coloro che partono la sera di domenica 3 febbraio, potranno iscriversi a un'ulteriore gita guidata. Si partirà dal Museo Archeologico nazionale di Taranto, tappa irrinunciabile per chi vuole conoscere la storia della Magna Grecia a partire dall'età preistorica; in seguito si visiterà Martina Franca, graziosa cittadina posta sul più alto gradino delle Murge meridionali, a dominio della valle d'Itria, che possiede interessanti edifici barocchi e numerosi palazzi rococò che le danno un'impronta settecentesca (€ 15 a testa).

Le gite, da pagare in loco, verranno effettuate solo se raggiungeranno un minimo di 25 aderenti.

Costo del seminario e della pensione. La pensione completa a persona per giorno è di € 55 a testa in camera doppia, di euro 75 in camera singola e di euro 45 a testa in camera tripla.

La partecipazione al seminario costa € 50 per i soci di Bibbia e per i giovani sotto ai 30 anni; di € 70 per gli altri; di € 20 per i residenti della regione.

Iscrizione. Per iscriversi occorre inviare quanto prima la scheda debitamente riempita in ogni sua parte, insieme al tagliando di ccp o di ccb che certifichi il versamento effettuato corrispondente alla pensione completa del primo giorno (rimborsabile in caso di ritiro entro il 20 dicembre) e a € 20 di anticipo sulla partecipazione (non rimborsabile).

SCHEDA DI ISCRIZIONE PER IL SEMINARIO INVERNALE 2008

Ostuni, 30/1 o 1/2 - 3/2 2008

(da spedire in busta chiusa, accuratamente compilato in tutte le sue parti, comprese le gite, a BIBLIA, via A. da Settimello 129, 50041 Settimello FI, insieme alla ricevuta del versamento di 20 € (non rimborsabili) più il costo della pensione del primo giorno (rimborsabile in caso di ritiro il 20 dicembre))

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____

Cap. _____ Città _____ Tel. _____

Cell. _____ e-mail _____

Se insegnante, indicare la scuola di appartenenza e la materia d'insegnamento _____

Partecipo: solo; con _____

(indicare nome e cognome)

Prenoto: camera doppia con bagno un posto in camera doppia con bagno una camera singola
per le notti di: mercoledì 30 gennaio ; giovedì 31 gennaio ; venerdì 1 febbraio ; sabato 2 febbraio

e le seguenti gite: 31 gennaio (Lecce e Galatina); 1 febbraio (Egnazia e Lama d'Antico)
2 febbraio (Ostuni ecc.); 3 febbraio (Martina Franca ecc.)

Arriverò il giorno _____ con mezzi privati

Arriverò il giorno _____ alle ore _____ con il treno alla stazione di Ostuni e chiedo il transfer per l'Hotel

Chiedo la scheda di prenotazione per l'aereo per il giorno _____ con partenza da _____

Osservazioni _____

Il versamento di _____ € a persona è stato effettuato sul ccp 15769508 il _____
e allego copia il tagliando di ccp

Data _____

Firma _____

SCHEDA DI ISCRIZIONE AL CORSO DI EBRAICO BIBLICO

Firenze, 30/12/2007 - 5/1/2008

(da spedire al più presto in busta chiusa a BIBLIA, via A. da Settimello 129, 50041 Settimello FI, con il bollettino di ccp 15769508 attestante il pagamento avvenuto di 20 € a persona, non rimborsabili, e del costo del primo giorno di pensione, rimborsabile in caso di ritiro entro il 30 novembre)

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____

Cap. _____ Città _____ Tel. _____

Cell. _____ e-mail _____

Se insegnante, indicare la scuola di appartenenza e la materia d'insegnamento _____

Partecipo: solo; con _____
(indicare nome e cognome)

Prenoto

una camera doppia un posto in camera doppia

una camera singola

Partecipo al seguente corso: Principianti Avanzati

Il versamento di € _____ stato effettuato sul ccp 15769508 intestato a Biblia il _____ e allego copia del tagliando.

Osservazioni _____

Data _____ Firma _____

SCHEDA DI ISCRIZIONE AL VIAGGIO DI STUDIO IN SIRIA

18-28 agosto 2008

(da spedire al più presto in busta chiusa a BIBLIA, via A. da Settimello 129, 50041 Settimello FI, con il bollettino di ccp 15769508 attestante il pagamento avvenuto di 150 € a testa, rimborsabili in caso di ritiro entro 10 marzo 2008)

Cognome _____ Nome _____
(quello che appare sul passaporto)

Indirizzo _____

Nazionalità _____ n°passaporto _____

Cap. _____ Città _____ Tel. _____

Cell. _____ e-mail _____

Se insegnante, indicare la scuola di appartenenza e la materia d'insegnamento _____

Partecipo: solo; con _____
(occorre una scheda per ogni persona; nel caso, fotocopiare questa)

Prenoto il volo di avvicinamento a Roma, con partenza (e ritorno) da: _____

Prenoto: una camera doppia un posto in camera doppia una camera singola

Il versamento di € _____ stato effettuato sul ccp 15769508 intestato a Biblia il _____ e allego copia del tagliando.

Osservazioni _____

Data _____ Firma _____